

---

**COMUNICATO STAMPA****CIMO CHIEDE IMMEDIATA APERTURA CONTRATTO MEDICI PER 2019-2021**

- **Inviata ad Aran e Comitato di Settore proposta di piattaforma contrattuale**
- **Azione coerente e contestuale a denuncia a Corte Europea e a iter per *class action***

Roma, 7 gennaio 2019 - Il sindacato dei medici CIMO, dopo la denuncia alla Corte Europea e l'avvio di una class action per il riconoscimento del contratto 2016-2018 della dirigenza medico/veterinaria, ha chiesto oggi all'ARAN e al Comitato di Settore/Sanità l'apertura immediata del nuovo contratto per il triennio 2019-2021, accompagnando la domanda con la proposta di piattaforma già elaborata da CIMO come precedente base di negoziazione.

La piattaforma, al momento, è incentrata sulla parte normativa del contratto ma sarà successivamente integrata non appena saranno rese note – sperabilmente in tempi certi – le disponibilità finanziarie di tale tornata contrattuale. CIMO, considerando per dovuto il riconoscimento di quanto spettante per legge sul contratto 2016-2018 e oggetto delle iniziative giudiziarie attivate il 2 gennaio 2019 all'indomani dello scadere dei termini per tale rinnovo, ricorda che il contratto 2019-2021 dovrà tenere ulteriormente conto delle integrazioni disposte dalla legge 145/2018 sul monte salariale.

“Stiamo seguendo con passi concreti e rapidi quanto per mesi abbiamo denunciato nella totale mancanza di risposte e decisioni da parte dei nostri interlocutori, ARAN e Regioni”, afferma Guido Quici, presidente nazionale CIMO. “Il nulla di fatto sul contratto 2016-2018 celebra un decennio di latitanza datoriale sul tavolo negoziale, tentando di ridurre le relazioni sindacali a un mero simulacro” scrive Quici nella lettera odierna inviata ad ARAN e Comitato di Settore/Sanità, aggiungendo che “l'ulteriore protrarsi del Vostro silenzio costringerà la nostra Organizzazione ad elevare il livello di interlocuzione e a mettere in campo tutti gli strumenti di lotta sindacale per riproporre al centro dell'attenzione la questione della sanità pubblica del Paese e del trattamento riservato ai suoi essenziali protagonisti, i medici”.